

Dopo le terre, ai migranti anche le case estive dei giornalisti 'radical chic' (Biancamaria Balata)

Date : 5 Novembre 2015

Non passa giorno che un **'radical chic'** non si interessi della *nostra amata terra*, a volte per **ricordarci quanto noi Sardi siamo poco connessi col futuro**, per via delle nostre abitudini incivili di *mangiatori di porchetto arrosto*.

Altre volte, l'interesse viene manifestato attraverso l'**acquisto 'equo e solidale' di pezzi della nostra terra**, magari con un'*isoletta nello sperduto mare* dell'arcipelago più bello del mondo, in barba alla Regione avara e matrigna. Altre volte, con **articoli illuminanti sul nostro futuro e quello dei nostri figli**.

Questa volta è toccato all'insigne giornalista e scrittore **Beppe Severgnini**, tanto amato da alcuni *'maitre a penser de noatri'* e di casa tra le belle rocce galluresi per qualche settimana all'anno. Secondo l'illustre opinionista, la vera svolta sarda avverrebbe attraverso la **consegna ai tanti migranti, approdati negli ultimi mesi sulle nostre coste, delle terre incolte o non utilizzate dai Sardi**. Naturalmente, l'idea che invece queste terre incolte vengano affidate a costo zero ai tanti giovani Sardi disoccupati o alla ricerca di lavoro pare non essere presa in considerazione neanche stavolta. I nostri figli hanno il mare, il sole, il vento e questo deve loro bastare, mentre ancora una volta un **emulo del Ganau-pensiero** ci ricorda i nostri limiti di poveri Robinson. Aspettiamo fiduciosi la proposta che anche le *case dei giornalisti radical chic* abitate per pochi giorni l'anno vengano date in comodato d'uso. Sai che libro ne verrebbe fuori.

Biancamaria Balata

(admaioramedia.it)